

Platone

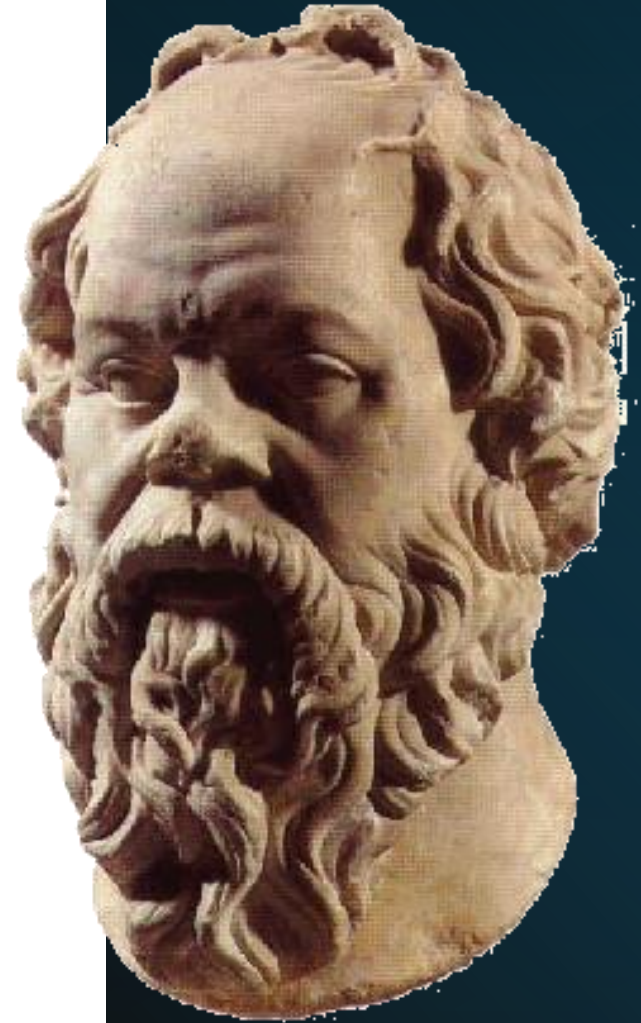
Vita

- Nasce ad **Atene** nel **428/427 a.C.** da famiglia **aristocratica**
- Vero nome: **Aristocle** (*platos*: larghezza, in greco)
- Scolaro di Cratilo, seguace di Eraclito
- A vent'anni incontra **Socrate**, di cui diviene discepolo
- Collabora con in regime dei Trenta tiranni ma poi se ne distacca (Crizia, uno dei Trenta è cugino della madre di Socrate)
- Non è soddisfatto neanche del regime democratico instaurato nel 403 a.C.

Vita

- Nel 399 a.C. Socrate è condannato a morte

È fortemente **colpito** dalla morte del maestro: come è possibile che i suoi concittadini abbiano condannato l'**uomo più giusto** che mai sia esistito?



Lettera VII

«Ad un certo punto mi feci l'idea che tutte le città sottostavano a un **cattivo governo**, in quanto le loro leggi, senza un intervento straordinario e una buona dose di fortuna, si trovavano in condizioni pressoché disperate. In tal modo, a lode della buona **filosofia**, fui costretto ad ammettere che **solo da essa viene il criterio per discernere il giusto**, sia a livello pubblico che privato. I mali, dunque, [B] non avrebbero mai lasciato l'umanità **finché una generazione di filosofi veri e sinceri non fosse pervenuta alle più alte cariche dello Stato**, oppure finché la **classe dominante** negli Stati, per un qualche intervento divino, non si fosse essa stessa **votata alla filosofia**».

Vita

- Dopo la morte di Socrate, Platone va a **Megara**, presso la scuola socratica
- Viaggia in **Egitto** e poi va a **Cirene**
- Nel **388 a.C.** soggiorna a **Taranto** presso la comunità pitagorica retta da **Archità**
- Si reca presso **Siracusa** alla corte di **Dionigi il Vecchio** (432-367 a.C.), dove era stato chiamato dal suo amico Dione, cognato del tiranno, per mettere in pratica i suoi principi filosofici e politici ma Dionigi lo vende come **schiavo**. Secondo il racconto di Diogene Laerzio, Platone venne riscattato dal filosofo **Annicèride** e rientrò ad Atene.

Vita

- Tornato ad Atene fonda la sua scuola: l'**Accademia**; dal nome dell'edificio dedicato all'eroe Accademo.
- La scuola durerà per ben 900 anni. Qui, gli aristocratici ateniesi, e non solo, studiavano un po' di tutto, non solo filosofia.
- Nel **367 a.C.** muore Dionigi il Vecchio e Platone ritorna una seconda volta a Siracusa, da **Dionigi il Giovane**, per diventare il suo consigliere. Ma il rapporto tra Dione e Dionigi si inclinò e Dione venne esiliato. Anche Platone lasciò allora Siracusa.
- Nel **361 a.C.** fu richiamato una terza volta da Dionigi il Giovane ma una volta giunto lì, non si trovò in accordo per salvare il povero Dione. Così lasciò per sempre Siracusa.
- Tornò ad Atene e qui si dedicò **esclusivamente all'insegnamento**.
- **Morì nel 347 a.C.** a 80 anni.

Opere

Il grammatico **Trasillo**, vissuto sotto l'imperatore Tiberio (42 a.C. – 37 d.C.) organizzò le opere di Platone in **Nove tetralogie** (gruppi di quattro scritti).
Abbiamo **35 dialoghi** e **13 lettere** in totale.

1. *Eutifrone, Apologia di Socrate, Critone, Fedone;*
2. *Cratilo, Teeteto, Sofista, Politico;*
3. *Parmenide, Filebo, Simposio, Fedro;*
4. *Alcibiade I, Alcibiade II, Ipparco, Amanti;*
5. *Teagete, Carmide, Lachete, Liside;*
6. *Eutidemo, Protagora, Gorgia, Menone;*
7. *Ippia maggiore, Ippia minore, Ione, Menesseno;*
8. *Clitofonte, Repubblica, Timeo, Crizia;*
9. *Minosse, Leggi, Epinomide, Lettere.*

- I. Periodo degli **scritti giovanili o socratici**: *Apologia di Socrate, Critone, Repubblica I, Gorgia, Protagora, Cratilo, Carmide* ecc...
- II. Periodo degli **scritti della maturità**: *Menone, Fedone, Repubblica II-X, Fedro;*
- III. Periodo degli **scritti della vecchiaia**: *Parmenide, Teeteto, Sofista, Politico, Filebo, Timeo Crizia, Leggi*

Dottrine non scritte corsi intitolati «**Intorno al Bene**» che per la profondità dei temi Platone decise di non scrivere. Dottrine pitagoriche fondate su concetti di Uno e Diade.

Crisi della società ateniese

- **Tramonto dell'età d'oro dell'Atene di Pericle**
- **Decadenza** politica e sociale
- **Vuoto di certezze e caos morale e civile** causato dal **relativismo** dei **sofisti**
- Bisogno di superare la crisi attraverso la **ricerca di definizioni stabili e universali su cui tutti potessero essere d'accordo**
- Riforma globale dell'esistenza umana mediante una rinnovata filosofia: solo fatto ciò si poteva arrivare ad un rinnovamento politico efficace e giusto

Platone e Socrate

La fedeltà all'insegnamento e alla persona di Socrate domina l'intera attività degli scritti giovanili di Platone. La ricerca platonica si può configurare come un tentativo di **interpretazione della personalità filosofica di Socrate**.

Modalità espressiva: non sceglie il saggio ma il **dialogo**, una forma che **ripropone** e rivede **incessantemente il domandare** e il rispondere intorno all'oggetto indagato.

Filosofia come **sapere «aperto»**: ricerca inesauribile e mai conclusa, infinito sforzo verso una verità mai posseduta appieno dall'uomo, sulla quale è doveroso e necessario continuarsi ad interrogare.

Filosofia e Mito

Platone riabilita l'uso del **mito** in filosofia:

- **Espediente didattico-espositivo:** comunicare in maniera più accessibile e intuitiva le proprie dottrine
- **Espediente metafisico:** parlare di realtà che vanno oltre i limiti entro i quali l'indagine rigorosamente razionale dovrebbe contenersi. Per sopperire alle lacune della filosofia e continuare i «sentieri interrotti»...

Molti miti verranno non solo ripresi dalla tradizione greca ma anche **inventati dallo stesso Platone.**

Primi dialoghi

- *Apologia di Socrate*: esaltazione della concezione filosofica della vita: «*Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta dall'uomo*»
- *Critone*: Socrate esposto al dilemma:
 - a) Accettare la morte;
 - b) Accogliere la proposta degli amici di fuggire dal carcere (smentendo però la sostanza del suo insegnamento sulla virtù).
- **Capisaldi dell'insegnamento socratico:**
 - a) La virtù è una sola (la **scienza**);
 - b) La virtù è **insegnabile**;
 - c) Lo scopo è la **felicità** dell'uomo (il **male** è sempre ignoranza).

Eutidemo

- Confutazione dell'**eristica**, l'arte di battagliare a parole. In questo scritto si presentano i fratelli Eutidemo e Dioniodoro che si divertono a confutare tutto ciò che si dice, vero o falso che sia. Il fondamento di questa pratica è che **non esiste l'errore**, quindi qualsiasi cosa si dica è sempre vera.
- Socrate (Platone) ribatte che **se è così allora non ci sarebbe nulla da insegnare e nulla da apprendere**, pertanto la stessa eristica sarebbe inutile.
- **Protrettico alla filosofia**: solo la sapienza si può insegnare, chi è sapiente davvero non crede agli eristi. Il compito della filosofia è servire l'uomo e condurlo alla felicità.

Gorgia

- Confutazione della **retorica**, come «**tecnica**» della **persuasione**. Questa è solo una pratica «adulatoria», in quanto non ha un suo proprio oggetto come le vere scienze, si esprime su tutto e riesce a convincere solo gli ignoranti.
- Per Platone invece, ogni arte, o **scienza**, è veramente persuasiva quando **si esprime riguardo all'oggetto che le è proprio**.
- La retorica ha della giustizia un'idea convenzionale: la retorica può anche servire a difendere un uomo malvagio. Per i sofisti la giustizia non esiste, esiste solo la «**legge di natura del più forte**».
- Platone risponde che questa visione cinica porta **infelicità all'uomo**, e lo rende intemperante (assecondando i propri istinti e vizi): l'uomo è simile ad una botte bucata che nonostante venga sempre riempita sarà sempre mancante. La vera **felicità** invece esige un **Bene stabile**: ricerca di una misura **razionale** con cui mettere ordine alla propria vita tenendo a freno gli istinti (**irrazionali**).
- Etica della **salvezza religiosa** (ispirata all'orfismo): l'uomo deve scegliere il bene non solo per timore di sensi di colpa o infelicità nell'aldilà, ma anche per timore di **pene terribili nell'aldilà**.

«chi cade in peccato deve essere punito, e questo, dopo l'esser giusti, è il secondo bene: divenire giusti pagando alla giustizia il proprio debito [...] il miglior sistema di vita consiste nel praticare, in vita e in morte, giustizia e ogni altra virtù [...] no, Callicle, il tuo ragionamento non ha alcun valore!» (*Gorgia*, 527b-e)

Cratilo (il problema del linguaggio)

- La tesi sostenuta dagli eleati, dai sofisti e da Democrito secondo cui il **linguaggio è pura convenzione**, cioè si deve esclusivamente alla libera iniziativa degli uomini;
- La tesi sostenuta da Cratilo, che era propria di Eraclito, secondo cui il **linguaggio è naturalmente prodotto dall'azione causale delle cose**;
- La tesi di difesa da Platone, secondo cui **linguaggio è la scelta intelligente di uno strumento** che serve ad avvicinare l'uomo alla conoscenza delle cose.

Le prime due tesi sostengono che si possa conoscere la natura delle cose.

Platone invece è il primo che difende la tesi che **il linguaggio possa essere più o meno esatto**, e a volte anche **sbagliato**, cioè «**si può dire il falso**».



Al cuore del platonismo: **la dottrina delle Idee**

Il Platone maturo che si stacca dal maestro Socrate

Premesse

- La **scienza** deve essere **stabile** e **immutabile**;

Socrate, attraverso la domanda «che cos'è?» cercava il *quid est* (la *quidditas*, la sostanza) di qualcosa. Ma per Socrate, il risultato della ricerca si fermava all'accordo tra i dialoganti (*omologhia*).

Platone vuole conoscere invece l'oggetto esistente e stabile dietro alle cose.

- **Realismo gnoseologico**: il pensiero riflette l'essere (la mente è uno **specchio** di ciò che esiste). Conoscere significa riprodurre nella propria mente la realtà.

L'oggetto della scienza

- La conoscenza **non deriva dai sensi**, perché essi ci ingannano. Le conoscenze frutto dei sensi danno vita a mere opinioni (*doxa*).
- L'oggetto della scienza è rappresentato dalle **idee**.
- Idea = **entità immutabile e perfetta**, chiamata da Platone «*ousia*» (οὐσία), **sostanza**.
- Questa è collocata in una zona dell'essere inaccessibile fisicamente agli umani che si chiama **iperuranio** (dal greco ὑπερ, *uper*, "sopra", "oltre", e οὐρανός, *uranós*, "cielo"): regione a-spaziale e immateriale.
- Il rapporto tra le cose di questo mondo e le loro rispettive idee segue il paradigma **modello-copia**: le cose sono copie o imitazioni imperfette delle idee perfette.

La prospettiva dualistica

Dualismo gnoseologico (conoscenza scientifica):

- **Opinione** (*doxa*, δόξα): è **mutevole** e **imperfetta** perché rispecchia le **cose**
- **Scienza** (*episteme*, ἐπιστήμη): è **immutabile** e **perfetta** perché rispecchia le **idee**

Dualismo ontologico (conoscenza dell'essere):

- Le **cose**: mutevoli e imperfette; (echi eraclitei)
- Le **idee**: immutabili e perfette. (echi parmenidei)

Il rapporto tra le idee e le cose

Le idee sono:

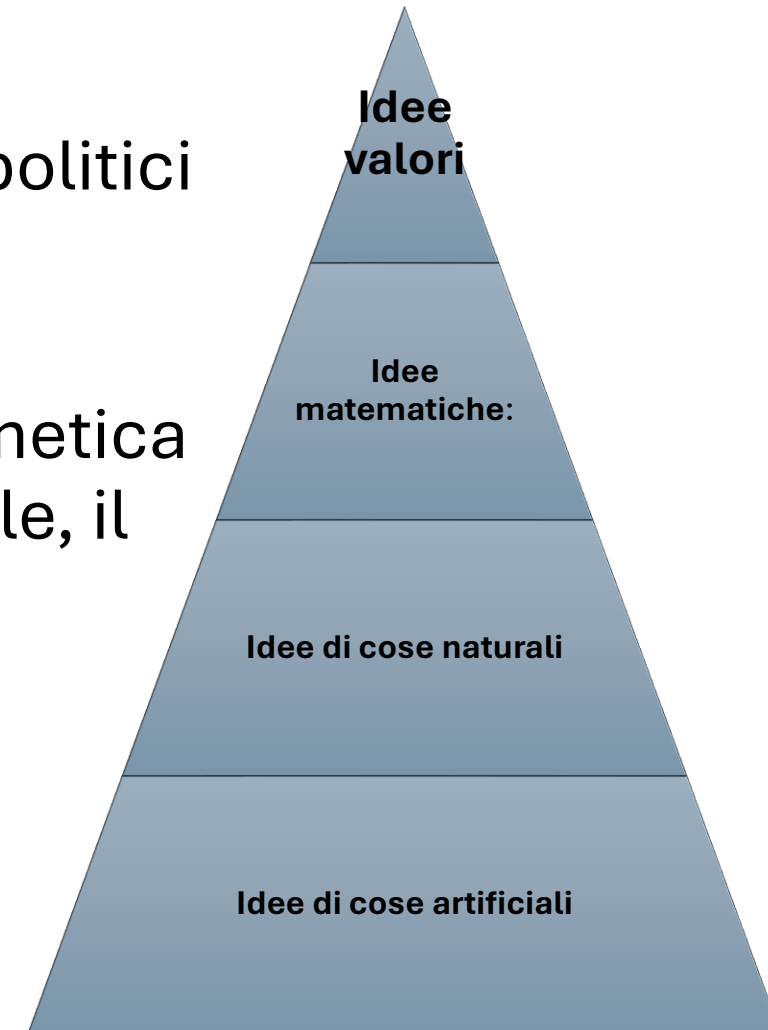
- **Criteri di giudizio delle cose** (significato gnoseologico): condizione di pensabilità delle cose. Per formulare i nostri giudizi non possiamo fare a meno di riferirci alle idee (es.: due cose sono uguali sulla base dell'idea di uguaglianza);
- **Cause delle cose** (significato ontologico): modelli che le cose imitano o di cui le cose partecipano. Le cose e gli individui *sono* in quanto imitano o partecipano, seppure imperfettamente, delle idee in quanto modelli (es.: le cose belle sono tali a causa dell'idea di bellezza).

Rapporto idee-cose:

- a) **Mimesi** (*mìmesis*, μίμησις): le cose **imitano** le idee;
- b) **Metessi** (*méthexis*, μέθεξις): le cose **partecipano** delle idee;
- c) **Parusia** (*parousía*, παρουσία): le idee **sono presenti nelle** cose.

Gerarchie delle idee (eterne)

- I. **Idee-valori**: supremi principi etici, estetici e politici (al vertice troviamo: il **Bene**, la **Bellezza**, la **Giustizia**...)
- II. **Idee matematiche**: entità e principi dell'aritmetica e della geometria (le classi dei numeri, l'uguale, il quadrato, il cerchio...)
- III. **Idee di cose naturali** (l'uomo, l'animale...)
- IV. **Idee di cose artificiali** (il letto, il tavolo...)



Dove e come esistono le idee?

Si trovano in una «zona dell'essere» diversa da quella delle cose, per questo sono definite «**trascendenti**»:

trascendente agg. [dal lat. *transcendens* -entis, part. pres. di *transcendĕre* «trascendere»]. – **1.** In filosofia (in contrapp. a *immanente*), detto di termine che specifica il carattere di ciò che è al di là di un limite, soprattutto al di là delle facoltà conoscitive dell'uomo, o di una realtà data e definita, concetto che si precisa in Kant come ciò che sorpassa ogni possibile esperienza. Con uso sostantivato e valore neutro, il principio divino o l'essere che è al di là delle categorie (quindi anche dell'essere stesso): *l'aspirazione al t.; la fede nel trascendente*. Nella fenomenologia di E. Husserl, è detta *trascendente* la percezione degli oggetti, contrapposta alla *percezione immanente* che la coscienza ha di sé stessa. **2.** In matematica, di qualsiasi ente che non sia algebrico: *metodi t.*

<https://www.treccani.it/vocabolario/trascendente/>

Come conosciamo le idee?

- NON possono derivare dai sensi.
- **Visione intellettuale, ‘sguardo della mente’.**
I termine *idea* (ἰδέα) e *eidos* (εἶδος) provengono entrambi dalla radice *id-* di *idéin* (ἰδεῖν) che significa ‘**vedere**’. Trovano il loro corrispondente nel vocabolo latino *species*, che possiede la medesima radice del verbo *spectare* ‘**contemplare**’, ‘assistere ad uno spettacolo’.
- Dottrina-mito dell’**anàmnesi** (ἀνάμνησις, ‘ricordo’) o **reminiscenza**: sulla base della credenza del mito orfico-pitagorico della metempsicosi, Platone afferma che l’**anima, prima di calarsi nel nostro corpo**, ha vissuto nel **mondo delle idee**, dove, tra una vita e l’altra, ha potuto **contemplare** gli esemplari perfetti delle cose: le idee.
- **Innatismo**: la conoscenza non deriva dall’esperienza sensibile (empirismo) ma dallo sforzo di ricordare ciò che la nostra anima ha già contemplato. Per cui, **conoscere è ricordare**.
- Portiamo dentro di noi una **verità prenatale**.

L'immortalità dell'**anima**

Nel *Fedone* Platone fornisce le prove dell'esistenza dell'anima:

1. Prova dei «**contrari**»: come in natura ogni cosa si genera dal suo contrario (il sonno dalla veglia), così la morte si genera dalla vita e la vita si genera dalla morte.
2. Prova della «**somiglianza**»: le idee sono 'semplici' (non 'composte'), e se l'anima è simile alle idee anch'essa sarà semplice, pertanto, sarà anche eterna, come eterne sono le idee.
3. Prova della «**vitalità**»: in greco anima si dice **psyché** (ψυχή), soffio vitale. Se nell'anima c'è l'idea della vita, non potrà esserci anche l'idea della morte (che le è contraria).

Nel *Fedone* Platone parla della filosofia come «**preparazione alla morte**»: la conoscenza delle idee prevede un 'andare oltre' (trascendere) i sensi e il corpo, preparandosi così a quel momento in cui l'anima si libererà finalmente dai ceppi della materia e si berrà contemplando le idee eterne.

Il mito di Er

Nel X libro della *Repubblica* Platone affronta il problema del **destino** dell'uomo attraverso il mito di Er.

Er, guerriero morto in battaglia che resuscita dopo 12 giorni e **racconta** agli uomini **cosa accade dopo la morte**:

- Alle **anime malvagio** spettano **grandi sofferenze**.
- Alle **anime virtuose** sono destinati **mille anni di felicità**.

Finiti i mille anni l'anima si presenta davanti a Làchesi per **scegliere liberamente la loro vita futura**. Possono anche preferire una vita poco virtuosa.

Una volta scelto, l'anima passa davanti a Cloto e Atropo che confermano e fanno bere l'anima al fiume Lete che provoca sonno e oblio della loro precedente vita e di quella ultraterrena.

Le anime incarnate si risvegliano nel loro corpo e non ricorderanno niente.

Superamento del relativismo sofistico

Restaurazione delle certezze assolute:

- La **conoscenza** torna ad avere un valore assoluto grazie alle idee (es.: idee matematiche sono valide e comprensibili per tutti).
- La **morale**, anch'essa, essendo basata su idee-valori come il Bene, la Giustizia, ecc... torna ad avere una validità assoluta.
- Il **linguaggio** (convenzionale e sterile per i sofisti), fondandosi sulle idee, torna a caricarsi di un valore assoluto **capace di rivelarci l'essere e la verità**.

Finalità politica della dottrina delle idee

Se la **politica è terreno di scontro e conflitto a causa delle molteplici opinioni che vengono contrapposte e difese**, grazie alla dottrina delle idee si avrà finalmente uno strumento utile ad uscire dal caos delle opinioni e sottrarsi a lotte e violenze.

Conoscenza delle idee

=

fondazione di una scienza politica universale

=

pace e giustizia tra gli uomini

Per ottenere questo risultato però bisognerà portare la **filosofia al potere** (*Repubblica*)

Simposio e Fedro

La dottrina dell'amore e della bellezza

Lo stato platonico

Stato, giustizia, società, filosofi

La *Repubblica* (o *Politéia*): lo Stato ideale

Se i filosofi non governano le città o se quelli che ora chiamiamo re o governanti non coltiveranno davvero e seriamente la filosofia, se il potere politico e la filosofia non coincideranno nelle stesse persone e se la moltitudine di quelli che ora si applicano esclusivamente all'uno o all'altra non sarà col massimo rigore impedita dal farlo, è impossibile che cessino i mali delle città e anche quelli del genere umano. (*Repubblica*, V, 473d)

- Qual è lo scopo dello Stato?
- Qual è il suo fondamento?
- Chi sono i filosofi?

La **giustizia** [δίκη (*dike*)]

- A. È la condizione fondamentale (il fondamento) della nascita dello Stato.
- B. È il risultato dell'**armonia** prodotta dalla **divisione in classi** della società:
1. **Governanti:** possiedono la virtù della saggezza.
 2. **Guerrieri:** virtù = coraggio.
 3. **Lavoratori:** virtù = temperanza (principio secondo cui l'inferiore riconosce al superiore il diritto di governare)



- a) Da dove deriva la distinzione degli uomini in classi?
- b) Cosa differenzia un individuo da un altro?

Lo Stato si trova di fronte all'esigenza di assolvere diversi compiti, questi devono essere esercitati da individui diversi.

Per Platone, in natura, esistono **diversi tipi di uomini** (inclinazioni naturali):

- **Individui razionali** (portati alla sapienza e al governo)
- **Individui impulsivi** (portati ad essere violenti, guerrieri)
- **Individui soggetti al corpo e ai suoi desideri** (portati al lavoro manuale)

Mito delle stirpi

Leggenda fenicia secondo cui i bimbi nascono alcuni con una natura **aurea** (governanti), altri **argentea** (guerrieri), altri **ferrea** o **bronzea** (lavoratori):

Il dio ordina ai magistrati di sorvegliare attentamente i bambini, di stare bene attenti al metallo che si trova mescolato alla loro anima, e se i loro figli hanno qualche parte di bronzo o di ferro, di essere per loro senza pietà e di assegnare ad essi il tipo d'onore dovuto alla loro natura, relegandoli nella classe degli artigiani e degli agricoltori; ma se da questi nasce un bambino la cui anima contiene dell'oro o dell'argento, il dio vuole che sia onorato elevandolo sia al rango di custode, sia a quello di difensore. (*Repubblica*, III, 415b-c)

N.B.: i figli tendono ad assomigliare ai padri...

Comunismo platonico

Ricchezza e povertà sono nocive: bisogna eliminare la proprietà privata e introdurre la comunanza dei beni per le classi superiori (governanti e guerrieri).

Il nostro scopo nel fondare lo Stato non è di rendere felice un unico tipo di cittadini, ma che sia felice quanto più è possibile lo Stato nella sua totalità [...]. Non dobbiamo distinguere nello Stato una parte di pochi cittadini da rendere felici, ma vogliamo la felicità di tutti.

(Repubblica, IV, 420b-c)

Le donne saranno, senza eccezione, mogli comuni degli uomini e nessuno avrà una moglie propria.

e così saranno di tutti anche i figli, né i padri conosceranno i propri figli, né i figli i propri padri.

(Repubblica, IV, 457c-d)

La felicità delle classi governanti

«Ma come, Socrate, ti difenderesti se qualcuno obiettasse che tu non fai davvero felici questi uomini valorosi [...] ch , avendo in mano lo stato, non ne godono affatto alcun vantaggio?»
(*Repubblica*, IV, 419)

Socrate: La felicit  per questo genere di uomini risiede nella giustizia e non nel godimento dei beni materiali. Questi uomini sono felici gi  solo per il fatto di essere saggi.

Le degenerazioni dello Stato

- **Aristocrazia** (dei filosofi): è la società perfetta per Platone.
- **Timocrazia** (governo fondato sull'onore): nasce quando i governanti si appropriano di terre e case e cominciano a perseguire l'**affermazione e il benessere personale**. L'uomo timocratico è amante del **prestigio** e del **comando**; è diffidente nei confronti dei sapienti.
- **Oligarchia** (governo fondato sul censo): il comando è riservato a **pochi**. L'uomo oligocratico è **avidò di ricchezze**, **parsimonioso** e laborioso.
- **Democrazia** (governo del popolo): nasce dalla ribellione del popolo (povero) agli oligarchi (ricchi). I cittadini democratici sono **liberi di fare quello che vogliono**. Al contrario dell'uomo oligarchico **si abbandona a piaceri e a desideri smodati**.
- **Tirannide** (governo di uno solo): nasce come **reazione all'eccessiva libertà concessa dalla democrazia**. Il tiranno, per difendersi dai cittadini, deve circondarsi di uomini spregevoli. È il più infelice degli uomini.

Aristocraticismo platonico

- Ostilità alla democrazia:

Dimmi soltanto se è voce corrente che gli Ateniesi siano stati migliorati da Pericle o, al contrario, ne siano stati corrotti. Io sento dire che Pericle ha reso gli Ateniesi pigri, vili, chiacchieroni e avidi di denaro, istituendo per primo uno stipendio per gli uffici pubblici.

(*Gorgia*, 515e)

- **Organicismo** politico: è importante che ciascuno svolga solo ed esclusivamente il suo compito e si convinca e interiorizzi la necessità della sua propria funzione sociale. **Accordo tra la diverse funzioni e le diverse parti**, dove tutte, anche le meno nobili, sono indispensabili.
- La politica (e l'educazione) non è per tutti («impossibile che la massa filosoficamente rifletta», *Repubblica*, 494a)
- **Statalismo** esasperato: intervento dello Stato anche nelle relazioni matrimoniali.
- Non aristocrazia ma **sofocrazia** o **noocrazia**.

Chi custodirà i custodi?

- È esclusa la possibilità di un controllo popolare.
- Grazie al sistema educativo adottato per le classi governanti, dove già da bambini si viene educati al bene superiore dello Stato al di sopra di se stessi, i governanti saranno custodi ineccepibili di se stessi.